

## Miti e cartoni animati

# Gli oggetti viventi della Disney metafora di oggi

**Da Pigmalione a Pinocchio. Miti arcaici e cartoni animati** (Jouvence 92 p., 10 euro) di Erica Gallesi, è un esperimento dalle molte anime: tocca temi filosofici, ma l'autrice ha anche una formazione classica, dato che recita nella compagnia Kerkis-Teatro Antico in scena. Proprio lei ha suggerito di indagare nei film Disney la tematica dell'*automatos bios*, cioè degli oggetti dotati di vita autonoma, che, nella Commedia arcaica (V secolo a. C.) era legata ad atmosfere festose. Ma già

nell'episodio dell'Apprendista stregone in *Fantasia* (1940) il controllo di Topolino sugli elementi è solo apparente. In esso c'è già la nostra paura: che gli oggetti possano rivoltarsi contro di noi.

Il volume passa dalla Bella addormentata a Cars. Se dapprima gli oggetti animati non hanno una personalità precisa, negli anni Novanta, con la *La Bella e la Bestia*, diventano comprimari necessari. La svolta è *Toy-Story* (1995): qui gli umani passano in secon-

do piano. Il film infatti mostra «la vita segreta dei giocattoli»: ma non tutti gli oggetti sanno di esserlo. Da qui le domande esistenziali che rendono il pupazzo Buzz anticipatore di *The Truman Show*. Nei film successivi l'umanità non è più chiamata in causa nello sviluppo della trama: così il mondo di Cars e dello spin-off *Planes* è popolato solo da macchine senzienti, che riproducono però le dinamiche umane.

SILVIA STUCCHI

